

LELAND B. YEAGER

Leland B. Yeager, è un libertario utilitarista (della norma, non dell'atto) e il più convinto sostenitore del minimalismo morale¹.

Poiché la cooperazione sociale è lo strumento fondamentale attraverso cui gli individui conseguono i propri diversi fini, essa è lo standard ultimo in base al quale giudicare le istituzioni, le norme, i principi etici ecc. Se aumentano la cooperazione sociale allora sono istituzioni "buone", da implementare, se la minano (come le norme che ammettono aggressioni) sono da respingere.

Yeager ritiene che i diritti, essendo delle attribuzioni (*entitlement*) morali, presuppongono un sistema etico, non lo fondano. Seguendo John Gray (*Post-Liberalism*²) Yeager afferma che i diritti non sono mai l'elemento fondativo, bensì degli intermediari fra le pretese relative agli interessi che sono essenziali per il benessere e le pretese sulle obbligazioni da imporre agli altri per il rispetto di questi interessi. I diritti dunque acquisiscono contenuto dalle esigenze di benessere degli individui, e variano con esse.

Yeager cerca di confutare le teorie assiomatiche dei diritti, in particolare quella dei diritti naturali, non partendo dalla critica degli assiomi primi (ad esempio l'autoproprietà), ma cercando di evidenziare le difficoltà di alcune conseguenze pratiche del metodo a priori.

Yeager ironizza sul fatto che i libertari dei diritti hanno applicato i loro "dogmi" anche ad una disciplina come l'economia. Economisti del Mises Institute hanno ripreso la condanna di Rothbard per il sistema monetario contemporaneo, basato sulla copertura parziale, e non totale, della moneta cartacea e fiduciaria. «Insistono che tutte le banconote e i conti correnti siano coperti al 100% da riserve in moneta forte. Ogni altra soluzione è assolutamente fraudolenta. Non importa quante banche e quanti clienti la condividano, qualsiasi alternativa viola i principî primi della proprietà e della moralità»³.

Lo stesso M. N. Rothbard, afferma Yeager, è ricorso a un argomento utilitarista per fondare gli elementi giusnaturalistici della sua dottrina. In *Per una nuova libertà* ha scritto: «è assolutamente necessario, per la sopravvivenza e la prosperità di ognuno che [gli uomini] siano liberi di imparare, scegliere, sviluppare le proprie capacità, e agire in base ai propri valori e alle proprie conoscenze. [...] Paralizzare questo processo e interferire con esso attraverso la violenza va profondamente contro ciò che è necessario alla natura dell'uomo per la sua vita e prosperità»⁴.

Piero Vernaglione

¹ L.B. Yeager, *Rights, Contracts, and Utility in Policy Espousals*, in "Cato Journal", 6, 1985.

² J. Gray, *Post-Liberalism. Studies in Political Thought*, Routledge, London, 1993.

³ L.B. Yeager, *In Defense of Utility*, in "Liberty magazine", vol. 13, n. 5, maggio 1999.

⁴ M.N. Rothbard, *Per una nuova libertà*, cit., p. 54. Gli Austrolibertari a loro volta criticano l'approccio degli utilitaristi evidenziando che non è possibile una misura cardinale dell'utilità, dunque non sono possibili confronti interpersonali, somme e sottrazioni al fine di verificare gli esiti migliori di un'azione o di una politica.